

ATE orizzonti

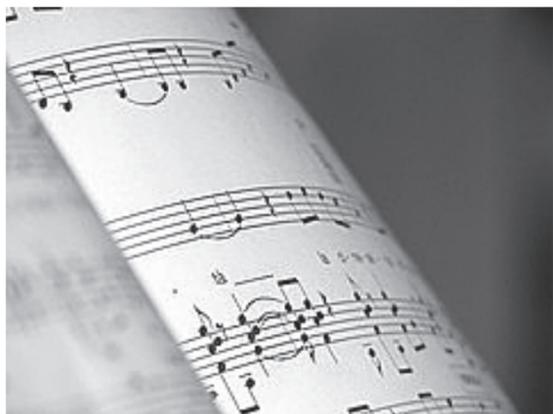
animazione terza età

Recapito:
Gruppo di redazione:

Casa Anziani, 7742 Poschiavo
Serena Bonetti, Monica Paganini, Roberta Zanolari
Questo numero è curato da Serena Bonetti

EDITORIALE

Parole e musica



Eh sì, la lingua cambia coi tempi. Oggi esistono tutta una serie di vocaboli o espressioni diventati ormai irrinunciabili e d'altra parte estremamente caratteristici del nostro tempo. Penso a **globalizzazione, tolleranza zero, sinergia, pensare globale, grounding, doping, reality, ...**

Tutte parole sulla bocca di tutti, come note nuove dentro lo spartito musicale della lingua. Ed è

A volte mi capita: ascolto la gente parlare senza badare al significato, attenta solo al suono delle parole, alle strisce musicali che la parlata propone. Certo è più facile se la lingua è straniera perché riesci a non inciampare nel significato e quindi a scivolare via liscia sul suono delle parole.

Farlo con la propria lingua madre è però un esercizio divertente, devi un po' estraniarti, come quando decidi di guardare senza metter a fuoco! Allora senti la musica con tutte le sue intonazioni e sfumature, gli alti e i bassi, i forti e i piano, puoi persino riconoscere le variazioni nel tempo. Dico sul serio, non sto esagerando: un giorno avevo la radio accesa ma, affaccendata in altre cose la sentivo senza ascoltarla. Tutt'a un tratto un suono diverso nel ritmo, nella cadenza, nell'enfasi, attirò il mio ascolto, proprio come se la musica avesse improvvisamente cambiato genere. Ebbene stavano semplicemente riproponendo una cronaca radiofonica di 40 anni fa! Credetemi, davvero un'altra musica, perché altri erano i verbi usati, soprattutto i tempi dei verbi, gli aggettivi, le espressioni!

l'inglese a farla da padrone, tanto che, per restare in tema musicale, accanto alla chiave di sol e a quella di basso reinventeremo (perché quella che conosciamo non è utilizzabile allo scopo) una nuova chiave inglese! Persino nei dizionari della lingua italiana ormai appaiono un sacco di termini inglesi definitivamente adottati dall'italiano. Così questa nuova musica si infiltra nel tran tran quotidiano e prende piede. Senza accorgerci cominciamo a "suonarla", a non riconoscerla straniera, a farla nostra. Non si tratta di perdere identità, si tratta di sopravvivere agli eventi usando tutti gli strumenti disponibili. A modo suo, non senza ironia, prova a spiegarcelo il signore della lettera che troverete pubblicata qui accanto: un signore anziano che non ha studiato inglese ma che se lo ritrova addosso ad ogni piè sospinto dentro il ritmo della sua giornata!

Orsù adeguiamoci a questi nuovi suoni, parole chiave (ma i francesi con miglior impronta direbbero parole passe-partout) ormai indispensabili per aprire l'ascolto al verbo del secondo millennio.

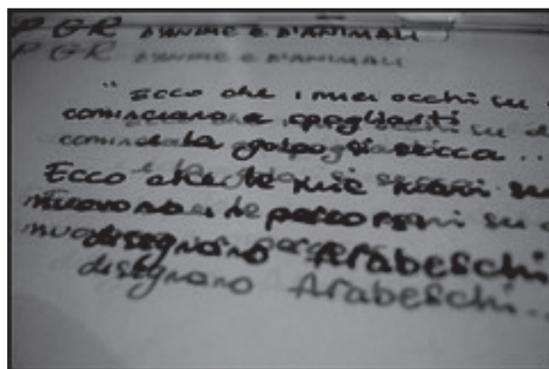
Buona lettura.

Serena Bonetti



ARGOMENTI

Caro amico ti scrivo...



Caro amico, grazie per i tuoi articoli sempre graditi e apprezzati. Qui è tutto hockey(?). Ieri sono stato a Lugano a fare shopping e la mia partner ne ha approfittato per fare un lifting.

Nel pomeriggio volevo portare l'auto al wash car della Shell, ma poi ho rinunciato, vista la modestissima cilindrata, non certo da status symbol, non merita di essere lavata.

In futuro penso di fare un leasing, è quanto mi consiglia il mio opinion-maker nell'ambito del global-marketing ormai imperante.

Di questi tempi avevo l'intenzione di fare un viaggio, ma il mio tour-perator non mi ha convinto, nei viaggi mi piace

mi sento out. A proposito dei sette abiatici, cinque sono ormai teenagers; gironzolano i boys-friends, hanno le loro piccole grandi love-story, mi sento in zona bisnonno, non so se frequentano sex-shop, se sono appassionati di new-look, network se amano il rock o il rap, mah! Per ciò che mi riguarda non è più tempo di sex-appeal!

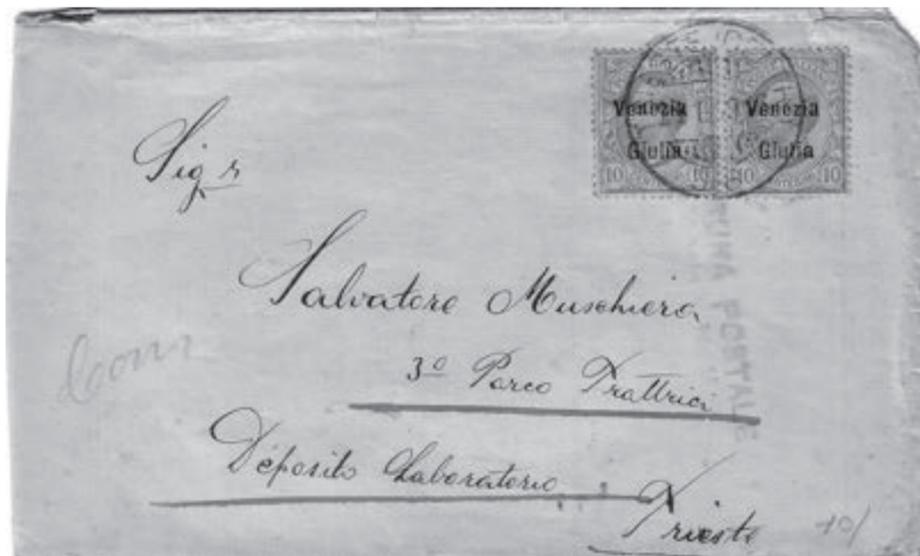
Per il resto il trend è positivo. Per dirtene una oggi la mia partner è andata a servirsi al take-away e con ciò mi son gustato un ottimo lunch anche se, vista la magnifica giornata, avrei gradito un brunch in qualche alpe o fattoria raggiungibili con il mio mountain-bike.

Questo testo, che non ho sottoposto a word-processing, non te lo invio per e-mail o fax, ma con la buona vecchia posta ormai obsoleta e di conseguenza con i francobolli ormai in disuso.

Che Dio salvi il re e la regina e che il Signore abbia pietà di noi e della nostra lingua.

Kyrie eleison!

Your R. M.



ricorrere al turnover per essere al top (a parte che con il cechin sono sempre un po' imbranato).

Quindi sono rimasto at home a sorbirmi la televisione e i media (si legge però midia) sulla regular season appena iniziata e con un occhio preferenziale al ciclismo dove sono un fans dei cronoman e attendo con ansia il big match tra Armstrong e Ulrich. Ho appreso che gli imprenditori faranno una newco (new company? Si legge "niuco" quasi come gnucco)

Alla mattina faccio un po' di jogging. Negli scorsi giorni ho fatto una full-immersion in uno degli hobby dove mi sento in: la costruzione di mathematics-toys per i miei abiatici nel tentativo di distoglierli dai video-games dove

SOMMARIO

Editoriale	
Parole e musica	9
Argomenti	
Caro amico ti scrivo	9
Scorciatoie	10
Intervista	
Trenta domande.	10
Riflessioni	
Caleb	11
Vita dell'ATE	
Assemblea annuale 2007	12
Volontari cercasi.	12
Auguri.	12
Poesia	
Se fossi io a fare la città	12

ARGOMENTI
Scorciatoie



Sul terrazzo di un bar mi gusto un buon caffè e godo l'ultimo sole autunnale. Dal tavolo vicino sento il vociferare di alcune signore che allegramente ridono, raccontano, si confidano!
"Su ragazzo, sono le undici e cosa

mettiamo in pentola oggi? Io ho già deciso: polenta e trippa!"
"Ma che dici?" fa eco un'altra "sai quanto devono cuocere la polenta e la trippa per essere buone?"
"Corri col tempo, carina! Son passati

i tempi delle nostre mamme e nonne, che poverine passavano mattinate a cucinare! Ho nella borsa farina gialla e in dieci minuti la polenta è in tavola! La trippa è in scatola, richiede solo il tempo per scaldarla, scodellarla e metterla nei piatti! L'insalata pure, già pulita, asciutta, pronta per l'olio e aceto. Non è magnifico?"

"Bene, io ho deciso per una spaghetti-tata. Il sugo l'ho trovato pronto: sugo al basilico. Mio marito ne va matto, l'aveva persino piantato nell'orto ma poi, col secco di questa primavera se ne è andato!"

"Io invece" aggiunge la terza, "ho pensato ad una bella scatola di ravioli: due minuti ed è fatta." "L'insalata sta nel frigo, portata da mia suocera. Poveretta, ci tiene a farmene avere sempre in abbondanza e ben pulita! Sa che suo figlio mangerebbe insalata anche a colazione!"

"E i figli dove li hai?"

"Uno sta con i nonni, godono un mondo ad averlo tra loro, ringiovaniscono, dicono. L'altro è in affidamento diurno. Gran bella cosa l'affidamento, noi siamo contentissimi e tranquilli. Abbiamo trovato una buona famiglia così io posso lavora-

re a tempo parziale e contribuire al bilancio familiare!"...

Ma già, e io cosa cucino? Mi do una scrollata e mi dico: corri col tempo, basta padellare per ore intere! Entro in un negozio, cerco, frugo e trovo, tra la pasta fresca, un pacco: gnocchi di patate!

Li prendo senza esitare, sicura che, essendo al fresco, siano ottimi e di prima qualità.

A casa li verso nell'acqua bollente e intanto leggo l'etichetta: purea di patate, fiocchi di patate, conservante E223, correttore acidità E330, emulsionante E171, farina di grano tenero, farina di riso, sale, aromi e finalmente latte.

Amaramente, ma anche un po' divertita, concludo: stavolta il vero gnocco sono io!! Pensavo di mangiarli io ma sono loro, gli gnocchi a mangiare me!! Quattro patate, un pugno di farina, un pizzico di sale, un uovo ed eccoli pronti! Ah, la scelta delle cose pronte è vasta e allettante, la comodità pure e in certi casi non se ne può fare a meno, ma con un pizzico di buona volontà e senza perdere troppo tempo si può salvare la salute, il borsellino e trovare tanta soddisfazione!

ava

INTERVISTA
Trenta domande

(n.d.r.) *Claudio Gisep, veterinario ora in pensione, ha praticato per 40 anni con passione la sua professione nella Svizzera tedesca. Nel 1993 è tornato a vivere a Poschiavo, sua terra d'origine. Lo incontro nella sua bella casa luminosa e accogliente a Poschiavo e la chiacchierata scorre allegra come un ruscello. Intervista particolare quella che gli rivolgo: particolare perché non va a scavare nella sua vita ma scivola via leggera su tutta la sua persona regalandoci però una bella fotografia in primo piano del personaggio.*
30 brevi e intriganti domande ci diranno dunque qualcosa sulla personalità di Claudio, sul suo modo di veder la vita. Si tratta di domande tolte da quel che vien chiamato «il Questionario di Proust». Marcel Proust era uno scrittore saggista francese vissuto a cavallo tra il 1800 e il 1900. Abituato a frequentare salotti mondani, per facilitare la conoscenza delle persone presenti, Proust aveva elaborato un questionario di 30 brevi domande, quasi un gioco di società, sufficienti a rompere il ghiaccio e ad avviare nuove conversazioni. Gioco curioso e ripreso poi nel tempo in tanti altri ambiti. Il questionario ha incuriosito anche me e, con qualche ritocco, ho voluto sperimentarlo per Orizzonti con Claudio Gisep, che a sua volta subito si è detto disponibile al gioco!
Buona lettura.

- 1 Il tratto principale del tuo carattere**
Disordinato, disordinato e sensibile
- 2 La qualità che preferisci in una donna**
Che sia donna!
- 3 La qualità che desideri in un uomo**
Mi viene alla bocca una parola tedesca: "zuverlässig", che sia fidabile ecco, la lealtà insomma
- 4 Quel che apprezzi di più nei tuoi amici**
Ho una mia filosofia sull'amicizia. Credo che la parola amico vada usata

- con parsimonia. Se hai troppi amici vuol dire che non ne hai. Da parte mia per esempio non dico mai "quello è mio amico" ma piuttosto "io sono suo amico". Sembra una sfumatura ma io posso garantire solo per me stesso e so che non tradirò un'amicizia, l'altro invece anche a mia insaputa è libero di non sentirsi più mio amico.
- 5 Il tuo principale difetto**
Ancora più disordinato!!
- 6 Cosa sognavi di fare da grande**
Il veterinario
- 7 La tua occupazione preferita**
Sono nato pigro e ho scelto una professione che mi ha obbligato a correre per urgenze tutta una vita. Benchè mi piacesse tantissimo è un po' come se mi fossi già scontato il purgatorio, per cui adesso vorrei quasi rispondere che mi piace anche non far niente! Però pensandoci mi piace andar nei boschi e guardarmi in giro, osservare.
- 8 Il tuo sogno di felicità**
L'armonia. Armonia nel mondo in genere, nelle relazioni tra le persone, nella natura. Sì, l'armonia.
- 9 Il momento migliore del giorno**
Questo è il mio segreto!
- 10 Quel che vorresti essere**
Quello che sono.
- 11 Il paese dove vorresti vivere**
Poschiavo
- 12 La volta che ti sei sentito fiero di essere Poschiavino.**
Ma, forse ogni volta che all'estero mi chiedevano da dove venissi. Rispondere "da Poschiavo" mi suscitava una certa emozione.
- 13 La volta che ti sei sentito fiero di essere Svizzero**
Non sono mai stato "fiero" di essere Svizzero, ma non scriverlo perché così suona male. Voglio dire che la parola "fiero" mi blocca, io non sono una persona "fiera".
- 14 La volta che ti sei vergognato di essere Svizzero**
Guarda, l'altra sera guardando una trasmissione alla TSI: c'era un servizio sugli zingari svizzeri, gli jensch, e su come nel secolo scorso la Pro Juven-

tute sottraesse i bambini jensch alle loro famiglie, spogliandoli di ogni affetto e della loro identità. Ecco, vedendo quel servizio mi sono vergognato.

- 15 Il colore che preferisci**
Blu
- 16 Il fiore che più ami**
Beh, la genziana acaulis, che è poi la normale genziana, appunto blu.
- 17 L'animale che preferisci**
Tutti (le pulci e le cimici un po' meno!!)
- 18 Lo scrittore che preferisci**
Se posso scegliere un poeta non ho esitazioni: Trilussa
- 19 Il tuo compositore preferito**
Chopin, eseguito da Dinu Lipatti
- 20 Un politico che stimi particolarmente**
Di sicuro non G. W. Bush junior!!
- 21 Il tuo eroe nella storia**
Montesuma, era imperatore degli aztechi: un grande saggio
- 22 Quel che detesti più di tutto**
L'ipocrisia.
- 23 Il dono di natura che vorresti avere**
Saper disegnare. Mio nonno disegnava e dipingeva molto bene, mio figlio insegna disegno, ma probabilmente questa dote ha saltato due generazioni e io ne ho fatto le spese.
- 24 Tre libri da portare sull'isola deserta**
Tutte le poesie di Trilussa, poi Wilhelm Busch, e poi...beh deve essere un libro che richiede tempo e riflessione, quindi potrei dire Epicteto che era un moralista greco. Rispondere così però forse è un po' come metter tanto burro e quindi potrei correggere il tiro con Il corriere dei piccoli!! E comunque 70 anni fa avrei risposto Salgari
- 25 Cosa diresti a un giovane di 20 anni**



Cerca di rimanere onesto. Quando frequentavo il ginnasio ricordo che un vecchio professore ci disse: "succeda quel che succeda ma non abbandonate mai il sentiero della verità". Quella frase mi è andata sotto la pelle.

- 26 Un vantaggio d'invecchiare**
L'esperienza
 - 27 Come vorresti morire**
Piano piano... Come una candela che si spegne quando finisce la cera.
 - 28 Stato attuale del tuo animo**
Al momento mi sento bene, ma sono sensibile e subito in subbuglio se si presenta qualche problema, quindi il mio stato d'animo può cambiare in tempi brevi.
 - 29 Il tuo motto**
Se avessi un motto sarei una persona piuttosto ordinata, invece...
Però forse puoi scrivere "vivere e lasciar vivere".
 - 30 Come ti è sembrata questa intervista?**
Interessante, mi ha fatto pensare a cose cui non pensi tutti i giorni. Ma mi fa anche chiedere a te cosa ne hai pensato!
- Da parte mia ho pensato che è volata via un'ora davvero piacevole e che dietro domande banali e magari apparentemente stupide, quasi da rotocalco, si sono rivelate risposte curiose, temi profondi, emozioni cullate una vita. Ne ho fatto tesoro. Grazie Claudio.*

RIFLESSIONI

Caleb



La Bibbia è un libro meraviglioso perché chi la legge con una certa assiduità, sente palpitarne, tra le sue righe, il cuore di Dio. Le vicende ivi narrate trattano dell'intricato rapporto tra Dio e l'uomo, ma il vero filo conduttore che la percorre fin dalle prime pagine è la visione, l'annuncio e la venuta di Gesù Cristo. I protagonisti che si succedono, generazione dopo generazione, evidenziano un alternarsi di atteggiamenti molto diversi. Alcuni giganteggiano, affrontando sfide umanamente impossibili, come Abramo o Mosè il grande condottiero. Vi sono poi molte altre figure la cui opera appare più sfumata, vuoi per la mancanza di appunti scritti o per il fatto di essere vissuti all'ombra di contemporanei più importanti. Uno di questi è Caleb, capo della tribù di Giuda. Analizzando la sua vita, avvalendoci dei pochi appunti che si trovano nelle prime pagine della Bibbia, possiamo scoprire una vicenda umana che, aldilà del contesto storico e culturale in cui si pone, può proporre una dimensione estemporanea nella quale anche l'uomo moderno può facilmente identificarsi.

Un uomo con potenziale

In termini puramente professionali potremmo definire Caleb come un soggetto con grande potenziale. Egli nasce in Egitto e vive sulla propria pelle la schiavitù. Un giorno vede arrivare nel paese due strani individui. Si tratta di Mosè e di suo fratello Aronne. I due hanno la sfrontatezza di presentarsi dal faraone con una richiesta inaudita: "Lascia partire il nostro popolo". Ovviamente questi non ci pensa nemmeno. La sfida ha

inizio e le prime piaghe si abbattono sugli egiziani. Il faraone accusa il colpo, vacilla, ma non cade. Alla fine sull'Egitto si abbatte lo stesso flagello inflitto agli ebrei secoli prima. La morte di tutti i figli primi nati. È la svolta decisiva. Su ordine di Dio il popolo festeggia la liberazione dall'oppressione e dalla schiavitù. Facile immaginare come il giovane e promettente Caleb abbia vissuto quei giorni decisivi con grande trepidazione, impaziente di lasciarsi alle spalle quella vita da schiavo alla quale proprio non sapeva abituarsi. Finalmente si parte, ma subito la gioia lascia spazio al terrore. Il faraone accecato dal dolore per la perdita del figlio e ferito nell'orgoglio scatena il suo esercito all'inseguimento del popolo. Sulle rive del Mar Rosso la situazione sembra precipitare. Ma Mosè con grande autorità e coraggio dice: "Non abbiate paura e vedrete la salvezza che il Signore compirà oggi per voi!" (Eso. 14:13) Stende il suo bastone e le acque si dividono. Per Caleb questo è un momento decisivo. A differenza di molti altri, trae da questa dimostrazione di forza una ferma determinazione ed una fede incrollabile che lo accompagnerà per tutta la vita. Dio stesso sta marciando alla testa del suo popolo e nessuno potrà impedire che il viaggio non giunga a destinazione. Tempo dopo ritroviamo tutto il popolo in prossimità di quel paese tanto agognato. Mosè decide di mandare un gruppo di spie a perlustrare il paese, poi sarà la volta di tutto il popolo. Si nominano dodici esploratori, uno per ciascuna tribù d'Israele. Per quella di Giuda la scelta è scontata, sarà Caleb, or-

mai capo indiscusso ad entrare nel paese. Le spie partono e il popolo attende con grande trepidazione il loro ritorno. Dopo quaranta giorni eccoli arrivare carichi di provviste. La gente li incalza, vuole vedere, ma soprattutto vuole sentire il loro racconto. "Il paese è meraviglioso" dicono: "Abbiamo visto grandi pascoli verdi per il bestiame e la terra è molto fertile. Ma purtroppo è abitata da popoli potenti e da guerrieri giganteschi". Il popolo sussulta si agita e la discussione si fa sempre più accesa e minacciosa. Quasi tutte le spie ritengono che la conquista di quel territorio è fuori della loro portata. Solo Caleb e Giosuè alzano la voce, tentano in tutti i modi di tranquillizzare il popolo. Caleb dice: "Saliamo pure e conquistiamo il paese perché possiamo riuscirci benissimo." (Num 13:30) Ma tutto risulta invano e poco manca che i due vengano lapidati da quella gente inferocita. Non resta a questo punto altro da fare che ripiegare verso il deserto. Così anche Caleb, deluso e scoraggiato, si incammina lasciandosi alle spalle quella terra tanto desiderata.

All'università del deserto

Quella vicenda ha conseguenze gravissime. Dio non gradisce quella mancanza di fiducia e per mezzo di Mosè fa sapere che: "Tutti gli uomini dall'età di vent'anni in su non vedranno il paese, salvo Caleb e Giosuè." (Num. 14:29) L'atmosfera di quella spedizione, iniziata con tanto entusiasmo, muta radicalmente. I canti di gioia e di liberazione lasciano presto spazio ai gemiti e ai lamenti del po-

Nella situazione in cui si trova quella terra sembra troppo lontana, ma anche di fronte al Mar Rosso tutto sembrava ormai senza via di scampo. Non è forse proprio nella debolezza dell'uomo che Dio rivela la sua potenza. In fondo la responsabilità di questo viaggio è Sua. Il compito di Caleb consiste solo nel fidarsi della Sua parola senza esitare. Questo atteggiamento di totale fiducia sembra metterlo al riparo dalla rassegnazione e dallo sconforto, donandogli la serenità e la forza necessaria per andare avanti. Nella sua vita questi duri anni, trascorsi nel deserto, non sono certo i più spettacolari e felici ma dal punto di vista della sua crescita umana e spirituale ne rappresentano la parte determinante. Mentre, alla fine del viaggio, ci aspetteremmo di ritrovarlo distrutto nel fisico e nella psiche e morso da rimpianti e rancori, eccolo forte e sereno al punto di parlare dei suoi sfortunati compagni che con lui e Giosuè entrarono nel paese per esplorarlo, dicendo: "I miei fratelli che erano saliti con me scoraggiarono il popolo" (Gios. 14:8) Come i miei fratelli? Io mi sarei sentito più che autorizzato a chiamarli farabutti o peggio ancora codardi che per paura dei giganti ci hanno costretti a vagare per quaranta anni nel deserto. Grande Caleb, ha capito che anche i tratti di strada più impervi, ai quali Dio spesso ci sottopone, servono per farci crescere e farci capire che per quanto possa apparire intricata una situazione Dio è sempre in grado di portarla a buon fine e non ci sono giganti che tengano. Caleb sa che Dio ama quelli che si fidano pienamente



polo che spesso insorge contro chi lo guida. La fatica, il caldo e le frequenti tempeste di sabbia sono estenuanti. Anche Caleb si trova, per giunta senza colpa alcuna, a dover subire tutto questo. Spesso guarda dalla sua tenda e vede quel paesaggio sempre uguale, pensa che gli anni migliori della sua vita se ne stanno andando e lui li sta sprecando in quel deserto, alle prese con un popolo spesso ribelle e scontroso. Ma sempre quando lo sconforto sembra avere il sopravvento si ricorda di quella solenne promessa: "Solo Caleb vedrà il paese perché ha pienamente seguito il Signore." (Deut. 1.36) Nella sua tristezza egli si aggrappa con forza e determinazione a quelle parole. Dio stesso lo ha detto, non può mentire.

di lui. Non può sapere che proprio dalla sua tribù, quella di Giuda, uscirà secoli più tardi quel Gesù, Dio fatto uomo che come l'agnello pasquale ucciso e consumato dal suo popolo, prima di uscire dall'Egitto, andrà sulla croce per permetterci di raggiungere a nostra volta la terra promessa. Caleb frequenta idealmente, per lunghi anni, l'università del deserto e ne esce promosso a pieni voti.

Il grande giorno

Finalmente il popolo giunge nuovamente ai confini della terra promessa. Della generazione di allora sono rimasti, esattamente come predetto,

CONTINUA DA PAGINA 11

Caleb



i soli Caleb e Giosuè, successore designato di Mosè che muore prima di entrare nel paese. La conquista si presenta difficile, ma questa volta il popolo dimostra fiducia e affronta tutti i nemici con grande coraggio. Vede cadere le mura di Gerico e questo non fa altro che accrescere la loro fermezza e la loro determinazione. Ad un certo punto la loro fama è tale che molti popoli fuggono o si sottomettono senza nemmeno combattere. Caleb partecipa a tutte quelle battaglie e quando si tratta di dividere i territori conquistati si avvicina a Giosuè e dice: "Ecco, il Signore mi ha conservato in vita, come aveva detto, durante i quarantacinque anni ormai trascorsi, e ora ecco che ho ottantacinque anni; oggi sono ancora robusto com'ero il giorno in cui Mosè mi mandò; le mie forze sono le stesse di allora, tanto per combattere come per andare e venire." (Gios. 14:10-11) Qui finiscono le poche annotazioni bibliche su Caleb ed io amo immaginarlo come, circondato dalla sua famiglia, avrà visto il sole scendere sul territorio a lui assegnato, animato da uno spirito di grande riconoscenza e ammirazione per quel suo Dio che attraverso un cammino intricato e non sempre prevedibile lo ha benedetto aldilà di ogni immaginazione. E al termine della sua lunga

vita avrà fatto sue le parole di Giosuè: "Il Signore diede loro pace da ogni parte, come aveva giurato ai loro padri, nessuno di tutti i loro nemici poté resistere davanti a loro. Di tutte le buone parole che il Signore aveva dette non una cadde a terra: tutte si compirono." (Gios. 21:45)

Uno sguardo al timoniere

Per la cristianità oggi non si tratta ovviamente di combattere, armi alla mano, per conquistare territori lontani, ma piuttosto di sostenere e portare avanti quei valori etici e morali che ne sono una componente fondamentale in una società spesso decadente e sempre più a corto di ideali e visioni positive. Oggi si sbandierano tante libertà, ma spesso ci si ritrova più che mai schiavi di tante dipendenze. In tutto questo la vita di Caleb può servire da esempio. Contro i giganti del nostro tempo serve la stessa fermezza e la stessa determinazione. Se il nostro traguardo è di camminare con Dio, le vicende in cui veniamo a trovarci possono sembrare più intricate che mai, ma niente e nessuno ci potrà mai impedire di raggiungere la nostra meta. Paragonando il credente ad un passeggero su una nave che sta attraversando l'oceano, il grande predicatore C. Spurgeon disse: "Ero su quella nave in mezzo alla burrasca, combattendo contro le raffiche di vento, mi sono avvicinato al timoniere, l'ho guardato e ho visto che mi stava sorridendo. Allora, ancora in mezzo alla tempesta, ho ritrovato tutta la mia fiducia e la mia determinazione." Auguro a tutti i lettori di ATE un Natale e un Anno Nuovo sotto il sorriso di Dio.

Franco Liver

Questa edizione di
ORIZZONTI
è sostenuta
finanziariamente
dalla Rätia Energie
e da Pro Senectute.

RE

RÄTIA ENERGIE



ORIZZONTI
è redatto
particolarmente
dai lettori.
Manda
le tue esperienze,
le tue opinioni ...
e la rivista sarà
sempre più ricca

VITA DELL'ATE

Assemblea annuale 2007

Anche quest'anno l'assemblea annuale è stata un'occasione preziosa, amichevole e simpatica per radunare quasi tutti i volontari, legati da ideali e sentimenti affettuosi verso gli anziani. Per il comitato centrale l'assemblea è importante soprattutto per manifestare gratitudine e apprezzamento verso queste persone generose che in un modo o nell'altro si dedicano alla terza età. Con entusiasmo possiamo constatare che – complessivamente – i volontari sono circa ottanta, raggruppati in gruppi o persone singole, i quali dedicano il proprio tempo con attività specifiche nell'ambito delle strutture sanitarie della valle, nei paesi e nelle frazioni.

Ogni proposta è indipendente e preziosa perché risponde alle esigenze reali. Il comitato centrale ha il compito di coordinare e sostenere moralmente e finanziariamente ogni sforzo di chi, spontaneamente, decide di dedicare la propria attenzione agli anziani della valle.

Al volontario non manca certamente l'esperienza e la constatazione riassunta in questa frase di autore sconosciuto:

«Sognai e vidi che la vita è gioia, mi destai e vidi che la vita è servizio servii e vidi che nel servizio c'è la felicità!»

Volontari cercasi

L'Animazione Terza Età Valposchiavo cerca di mantenere vivi i rapporti so-

ciali delle persone anziane nel nostro contesto valleranno. È un'offerta verso gli anziani libera e generosa, che in nessun caso vuole imporsi. Il principio è semplice e breve da formulare: ogni anziano tra noi non può e non deve sentirsi solo!

Il volontario cerca di impegnarsi secondo le proprie capacità e il proprio tempo. Ognuno ha qualcosa di bello da donare! Nel nostro tempo c'è sempre bisogno di una buona parola, di un gesto affettuoso, di solidarietà. Fare del bene dà buoni frutti. Infatti chi è capace di donare è anche capace di ricevere. A volte si fa l'esperienza che si riceve più di ciò che si dona. L'obiettivo è il saper costruire la propria vita nel modo più dignitoso possibile, basando le proprie scelte su valori umani solidi che danno alla vita stessa pienezza e serenità.

In questo contesto invitiamo chiunque ha buone idee e proposte da poter realizzare nell'ambito della terza età, chiunque vuole impegnarsi in questo campo (come gruppo o come singola persona) e chi vuole anche solo semplicemente discutere questa tematica a telefonare al n° 081 8440519 per un colloquio informativo. Benvenuti!

Auguri!

A tutti gli anziani della valle, ai loro familiari, ai volontari, ai sostenitori dell'ATE giungano graditi i nostri più cordiali auguri di ogni bene per le festività di Natale e dell'anno nuovo.

A nome del comitato
ATE Valposchiavo

Il presidente: Franco Cramer-Droux

POESIA

Se fossi io a fare la città

Se fossi io a fare la città
la farei tutta a un piano
subito sotto il cielo.
Metà strade di acqua corrente
pietre ed erba l'altra metà.
Nei negozi soltanto cibo
camicie di lino, spago
e aria per biciclette.
Le porte le farei leggere
che a soffiare si aprono.
Un albero per ogni uomo

e un bosco per ogni bambino.
Il sindaco lo farei grasso
silenzioso e spazzino.
Il vescovo lo farei magro
e dolce e divertente.
Gli angoli li farei tutti rotondi
così la gente
verrebbe poco a poco
e dopo se ne andrebbe lentamente.

Tratto da "Quieto patate"
Di R. Piumimi



Albergo Ristorante Grotto

Miralago

Natale per tutti

Natale, festa della pace e dell'amore è alle porte. Tutti ci prepariamo in vari modi a festeggiare questo significativo evento. Anche quest'anno i signori Wetzler, gerenti del ristorante-grotto a Miralago, invitano gli anziani interessati ad un pranzo in compagnia,

il 24 dicembre alle ore 12.00.

Tutti sono benvenuti

Onde poter organizzare il trasporto, vi preghiamo di annunciarvi entro il 20 dicembre alla signora Roberta Zanolari a Poschiavo al numero 081 844 19 02.